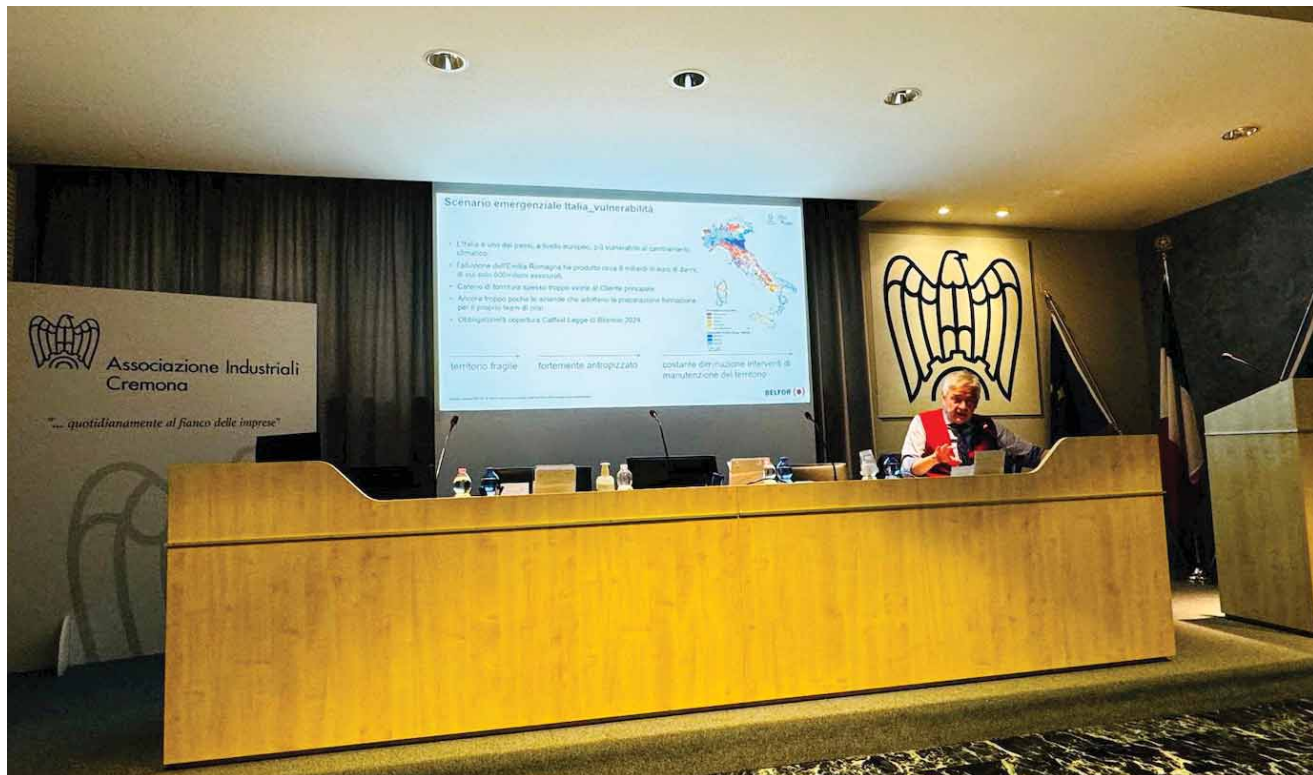


L'EVENTO

All'Associazione Industriali il workshop su calamità naturali, catastrofali, alluvioni, allagamenti e rischio geologico, promosso da Assicurazioni Generali



A fianco, l'ing. Filippo Emanuelli, amministratore delegato di Belfor Italia, durante la sua relazione

PRONTO INTERVENTO E DISASTER RECOVERY, IL PUNTO DELL'ING. EMANUELLI

L'azienda non si deve fermare

Più danni perché manutenzione e prevenzione risultano deficitarie

di Stefano Frati

Polizze assicurative sugli eventi catastrofali: solo il 6% del patrimonio abitativo italiano e il 5% delle imprese sono assicurati da danni di questo tipo. Nonostante ciò, nel 2022, in Italia si è registrato il massimo storico dei danni assicurati: oltre 6 miliardi, di cui 5,5 causati da danni atmosferici e 800 milioni dalle sole alluvioni in Emilia-Romagna e Toscana. Cifre significative quelle menzionate da Filippo Emanuelli, amministratore delegato di Belfor Italia, relatore del seminario promosso da Assicurazioni Generali dal titolo "Workshop su calamità naturali, catastrofali, alluvioni, allagamenti, rischio idrogeologico: il punto di vista del pronto intervento e del disaster recovery per garantire la continuità operativa delle aziende", ospitato nella sede dell'Associazioni In-



zione, come si è fatto in Emilia-Romagna o a L'Aquila, si fa con i fondi statali, gli eventi calamitosi si coprono così. Non esiste alcun meccanismo assicurativo che potrà mai risultare sostenibile perché danni di questa entità non sono sostenibili attraverso il pagamento di polizze assicurative». Il nodo è questo: nei territori a maggior rischio sismico o idrogeologico, per proteggersi da risarcimenti miliardari, le compagnie dovrebbero applicare premi astronomici. Il settore sta lavorando proprio per evitare questa situazione.

La relazione di Emanuelli, sviluppata nell'arco di un'ora e mezza, ha permesso alla platea - soprattutto agenti del settore assicurativo - di elaborare un check-up delle imprese italiane. Lo stato di salute delle nostre aziende, valutate nell'ottica della prevenzione delle catastrofi, non è buona. «Le cifre - dichiara l'ingegnere - dicono che due terzi delle frane a livello comunitario avvengono sul territorio italiano. Siamo un Paese, come noto, ad alto rischio sismico, con una conaturata fragilità del sistema idrogeologico. Fra le calamità naturali le alluvioni sono terribili ma il terremoto - nel frattempo scorrono le slide del sisma in Emilia-Romagna, nel 2012 - è ancora peggio: distrugge le cose ma anche la psiche, perché non si sa che cosa fare e non è chiaro se l'azienda possa riprendere il lavoro». Questo è uno dei concetti chiave del seminario: quanto tempo può passare prima che l'im-

In alto a sinistra, Francesco Cozzoli con l'ing. Filippo Emanuelli. A destra, Giorgio Raciti, Francesco Cozzoli, Filippo Emanuelli ed Enrico Gardellin, coordinatore tecnico imprese di Generali Italia Spa

presa possa riprendere il lavoro ed avere flussi di cassa? Le statistiche elaborate negli Stati Uniti dimostrano che un mese di inattività aumenta del 50 per cento le possibilità di fallimento. Se è acclarato che il clima è cambiato, altrettanto vero che la manutenzione (e la prevenzione) degli imprenditori risulta spesso deficitaria: le coperture dei tetti e i cupolini sono le prime vittime della grandine: i materiali delle coperture che hanno subito stress termici per oltre vent'anni diventano fragili come una lastra di vetro.

La sezione "tecnica" non è meno affascinante poiché approfondisce le procedure che Belfor mette in pratica dopo le infiltrazioni d'acqua: alla bonifica segue il recupero e la rettifica delle parti elettroniche - il costo è un decimo rispetto al valore del riacquisto -, che avvengono tramite appositi forni a bassa temperatura, sfruttando il sottovuoto per riscaldare il contenuto a temperature molto inferiori ai cento gradi. Una procedura simile è appannaggio dei documenti cartacei (banche, archivi di Stato e aziende), che nemmeno il Cloud è in grado di salvare: per coincidenze degne della legge di Murphy anche i server, nella maggior parte dei casi, quasi sempre sono stivati ai piani inferiori, luogo dove acqua e fuoco causano danni con facilità. Vi sono poi sistemi di compartimentazione - l'esempio è il post-incendio nell'aeroporto di Fiumicino -, l'adozione dei quali permette di riprendere il la-

IN SINTESI

Dal 1989 Belfor è un punto di riferimento in Italia nel settore del risanamento e della bonifica post-sinistro, con 9 filiali operative e una presenza capillare su tutto il territorio nazionale. La multinazionale, attiva in oltre 57 Paesi con 14mila dipendenti, gestisce ogni anno circa 350mila interventi, operando con tempestività grazie alle sue 550 sedi.

Visione e Missione: Belfor si distingue per la sua promessa: "We make it undone", come se il danno non fosse mai accaduto. L'azienda si impegna a garantire la rapida ripresa delle attività produttive, salvaguardando posti di lavoro e assicurando ambienti salubri e sicuri.

Grazie a piani di formazione preventiva e consulenza per la gestione del rischio, Belfor è al fianco dei suoi clienti non solo in caso di emergenza ma anche nella prevenzione, con l'obiettivo di minimizzare i danni e consentire un rapido ritorno alla normalità.

Supporto globale e locale: Belfor collabora con aziende di ogni dimensione, nonché con privati, fornendo soluzioni personalizzate per ogni tipo di sinistro. La combinazione di rapidità, efficacia ed efficienza rende l'azienda un partner di fiducia nei momenti di crisi. Obiettivo: ripristinare la normalità nel minor tempo possibile, garantendo alle aziende e alle famiglie la possibilità di continuare a costruire il proprio futuro.

voro. A tal proposito esemplificativo l'esempio di un supermercato genovese, tornato all'operatività a pochi giorni da un'alluvione: ha fatturato un +80% mentre i concorrenti, meno organizzati sulla gestione degli interventi post-disastro, hanno dovuto tenere ferma l'attività per un periodo molto più lungo.

Ottant'anni di attività, un anniversario da ricordare con orgoglio

Il seminario di martedì si è tenuto nell'anno in cui il comparto assicurativo italiano celebra il suo ottantesimo anniversario, sotto l'egida dell'Ania, l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici, fondata il 31 agosto 1944. A questo importante traguardo è dedicata la seconda parte del libro "L'Ania e il settore assicurativo italiano. Dalle origini ai nostri giorni", scritto da Giuseppe De Luca e Maria Carmela Schisani, in collaborazione con Valeria Chiese. Un'opera concepita, come sottolinea nella prefazione la Presidente dell'Ania, Maria Bianca Farina, «per raccontare la storia delle assicurazioni e il loro ruolo chiave nella crescita economica e sociale del Paese».

La prima parte del volume ripercorre lo sviluppo delle assicurazioni in Europa e in Italia, partendo dal Medioevo fino all'età moderna, si sofferma sul periodo che va dal Seicento alla Restaurazione per poi analizzare il percorso dall'Unità d'Italia fino alla Seconda Guerra Mondiale. Una tappa cruciale è rappresentata dall'evoluzione del contratto assicurativo, che si affranca dall'idea di "scommessa" grazie all'introduzione di calcoli scientifici per la determinazione dei premi.

Questo progresso si deve agli sviluppi della scienza attuariale, a cui contribuiscono personalità come Pascal, Fermat e l'astronomo Edmund Halley, autore della prima tavola statistica di mortalità nonché precursore della moderna statistica attuariale. La nascita dell'assicurazione moderna si colloca poi nel contesto del grande incendio di Londra del 1666, che spinse a una maggiore tutela delle attività economiche. La Rivoluzione Industriale, successivamente, generò nuove esigenze di copertura assicurativa legate alla modernizzazione e al capitalismo: fenomeni che interessarono dapprima l'Europa e, gradualmente, anche l'Italia.

«Le assicurazioni rappresentano un punto di riferimento solido e affidabile nel tempo, a cui famiglie e aziende possono trasferire i propri rischi per costruire un futuro più sereno», sottolinea Farina. Arrivando agli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale, emerge un settore assicurativo che, nonostante le distruzioni del conflitto, era rimasto uno dei «pochi rami industriali a resistere alle crisi dell'ultimo trentennio», come si legge nella relazione della Sottocommissione Credito e Assicurazione della Costituente economica.

La concorrenza tra le numerose imprese operanti sul mercato, inoltre, aveva evitato la necessità di interventi per calmierare i prezzi delle polizze. Nel secondo dopoguerra, il comparto assicurativo italiano registra una crescita costante, favorita dal cosiddetto miracolo economico e dalle trasformazioni che avvicinano la società italiana agli standard dei Paesi più avanzati.

dustriali della Provincia di Cremona. Il focus è dedicato proprio agli eventi estremi, sempre più frequenti: buona parte degli italiani non si assicura e chi lo fa è perché vive nelle aree più a rischio, comportando, in caso di sinistro, un salasso per le compagnie. Ecco perché l'obbligo per le imprese di assicurarsi da danni catastrofali a partire dal 1 gennaio 2025 - introdotto dalla Legge Finanziaria 2024, ma senza il Decreto Attuativo che dovrebbe fornire indicazioni operative dettagliate - spaventa tutto il comparto. L'ex ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, così si era espresso a luglio: «La forma principale dev'essere l'intervento dello Stato. La ricostru-